

mente del mulino, sono in forti muri poligonali. Altre mura poligonali tagliano le cime delle due colline dirimpetto a Zakro; all'una delle quali, detta *Τραυπίσσης* si spiega dinanzi il paese; l'estensione e la mole di queste mura mi han persuaso che non solo *Κάτω Ζάκρο*, come dice lo Spratt, ma anche *Ἄνω Ζάκρο*, è il luogo di una vera e propria città preellenica cretese. Del resto i dintorni di Zakro, come ho già accennato, sono uno dei centri più popolosi degli Eteocretesi; ma furono abitati anche in epoche tarde, come provano gli avanzi di case romane trovate nella masseria detta *Καλή σιράνα*. Dalla descrizione e dai mattoni che mi furono mostrati ho ricostruito la sezione di un piancito di camera *ἑπόκαστον*, ossia con sistema di riscaldamento del sottosuolo.

I mattoni che formano i pilastri sono alcuni rotondi, altri quadrati: alcuni quadrati hanno un lato di 62 cm., altri lato o diametro di 27. Mi sembra dovesse esserci un *tepidarium* di qualche terma in quel luogo.

Così i campi sotto Zakro sono ora tutti livellati e puliti per uso della coltivazione; ma si veggono moltissimi cocci e mi assicurano che fu gran lavoro pei proprietari il portar via le pietre degli edifici antichi.

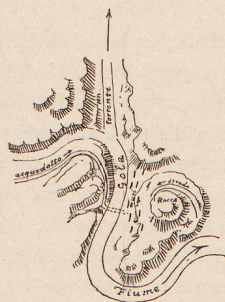


FIG. 81.

In mezzo proprio al *farangi* del fiume, che si è scavato una profonda e tortuosissima strada al mare, è un masso di roccia risparmiato dalle spire del fiume (fig. 81). In questo luogo selvaggio oltre ogni dire, che si chiama *τὰ ἑλληνικά* sono avanzi di edifici antichi e tagli nella roccia. Anziché una torre isolata, sembra una vera cittadella, che doveva contenere parecchi uomini.

Arrampicata sulla roccia, essa è difesa da ogni parte da muri che sbarrano le strade, costruiti con pietre irregolari e fango di dimensioni piccole; sulla punta

della roccia non si può ascendere che per una via scavata spiralmemente nel sasso. Una condottura scavata nella roccia sulla riva destra del fiume portava l'acqua agli abitanti, prendendola da un luogo vicino a Zakro, detto *τοῦ παλαιομύλου ἢ βρύση*.

Un poco più verso il mare, parimenti in mezzo al fiume, è un'altra elevazione di forma più tondeggiante e piana. Su questa, che si chiama *Κάσιλλον*, sono avanzi di mura erollate in parte, dello stesso genere di quelle della prima fortezza.

Tutto questo complesso di edifici e punti fortificati accenna ad uno stato di completa agitazione e paura, da costringere a cercare un rifugio in luoghi così inaccessibili.

La città di *Κάτω Ζάκρο* (1) è la più grande, dopo Praesos, di queste degli Eteocretesi. Essa occupa la foce del fiume e i campi che circondano il golfo di Zakro, più una piccola elevazione ad occidente, la quale poteva essere l'acropoli. È difesa tanto al sud che al nord, dai contrafforti che si spingono nel mare; quello a sud, che è una massa più imponente, forma il capo Zakro. I resti dell'antica città sono considerevoli non tanto per la quantità ed estensione, quanto per la mole delle mura e dei blocchi, i più grossi che io mi abbia visto in Creta.

La costruzione è delle più rozze; massi informi sono collegati con fango e pietre intercalate (2). Sulla elevazione dell'acropoli è una terrazza sostenuta da mura ciclopiche; verso est un muro largo circa m. 3,25 con angoli sporgenti sembrerebbe un muro di difesa della città o un *τέμενος*. La collinetta termina tagliata a picco sul mare, come è a picco tutta la parte a nord del golfo, a sud invece la spiaggia è liscia, prodotta dalle arene del fiume; quivi sono avanzi di un edificio sconvolto sopra un terreno più alto prodotto dal cumulo delle rovine; nel mare sono sommerse delle lastre. Tra le rovine verso l'interno, ove incominciano i campi coltivati, trovo un rocchio di pietra verde lavorato (fig. 82), di forma circolare con modanatura, del diametro maggiore di m. 0,57, il quale mi sembra una base di colonna in legno, simile a quelle micenee e ad una che vidi in Troia (3).

(1) Spratt, I, pag. 232 seg.

(2) V. fig. in De Cara, *Hethi Pelasgi, Civiltà Catt.*, 16 novembre 1895, pag. 424.

(3) V. anche a Gulàs pag. 266 seg. e fig. 73, 74.